

Chi è del mondo e chi no

Gesù ci è di esempio nel superare le divisioni esteriori e formali



Giuseppe Distefano

«Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché non sono del mondo». La preghiera che Gesù continua a rivolgere al Padre nell'ultima cena è espressa con la visione della presenza della Verità nel mondo e della opposizione necessaria che si verificherà tra la parola di Dio e il peccato. La coscienza che la Chiesa ha acquistato oggi è di saper distinguere meglio chi è del mondo e chi non è del mondo. I figli di questo secolo, come i figli della luce, si possono incontrare dappertutto: nella Chiesa, tra i cristiani, tra i non cristiani, e persino tra i non credenti. È questa la scoperta, se così si può chiamare, del Concilio ecumenico Vaticano II: l'aver superato le divisioni esteriori e formali, per andare invece alla sostanza dei problemi. In ciò si segue l'esempio di Gesù stesso, che ha trovato i buoni e i cattivi tra i giudei e i pagani, tra i samaritani e i farisei. I figli della luce Gesù li ha incontrati dappertutto, così come tra i suoi più vicini ha trovato il figlio di perdizione, Giuda, che era del mondo; invece non era del mondo Giuseppe d'Arimatea, pur essendo ricco, e non lo era Nicodemo, pur facendo parte del sinedrio, e neppure lo era Gamaliele. Anche Gesù, pur ponendo una distinzione e una opposizione tra lui, i suoi e il mondo, dialogava con il mondo, nel senso che oggi intende il Concilio. Aveva mente e cuore aperti su tutti gli uomini; e dovunque si potevano trovare i buoni e dovunque i cattivi. Per il centurione dirà: «In verità vi dico, che persone di tanta fede non ho riscontrato in Israele» (Mt. 8,11), e opererà il miracolo. Il centurione era un figlio della luce, pur non essendo giudeo, e anch'egli avrà trovato l'odio e l'opposizione del mondo, magari del mondo religioso, che si credeva vicino a Dio. Quanti pensieri, quale esame di coscienza per noi! Siamo cristiani perché battezzati, perché credenti: ma siamo veramente figli della luce? O siamo attaccati alla ricchezza, al prestigio, alla gloria? In questo caso saremmo anche noi figli delle tenebre. Non potremmo certo sentirci migliori di tanti acattolici e cristiani, che lavorano e soffrono per una maggiore verità e una maggiore giustizia nel mondo. Essi sono più vicini a Cristo di noi, se mammona ci ha resi suoi servi. ■

(Sintesi da: *Il testamento di Gesù. Spunti di meditazione*, Città Nuova, 1966)